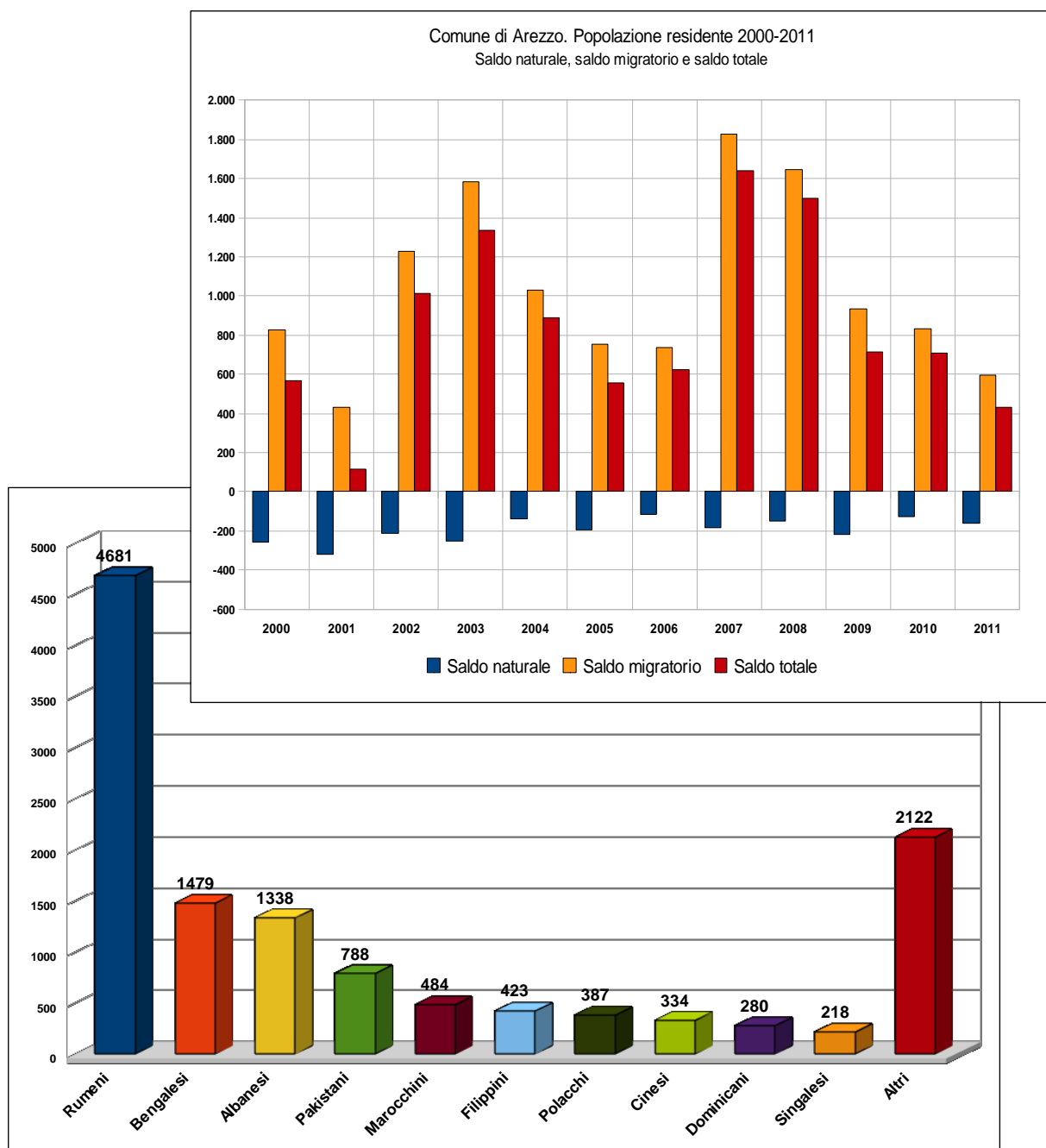


# COMUNE DI AREZZO

Ufficio Servizi demografici, Archivio e protocollo



*Rapporto*  
*Indicatori demografici*  
*anno Duemilaundici*

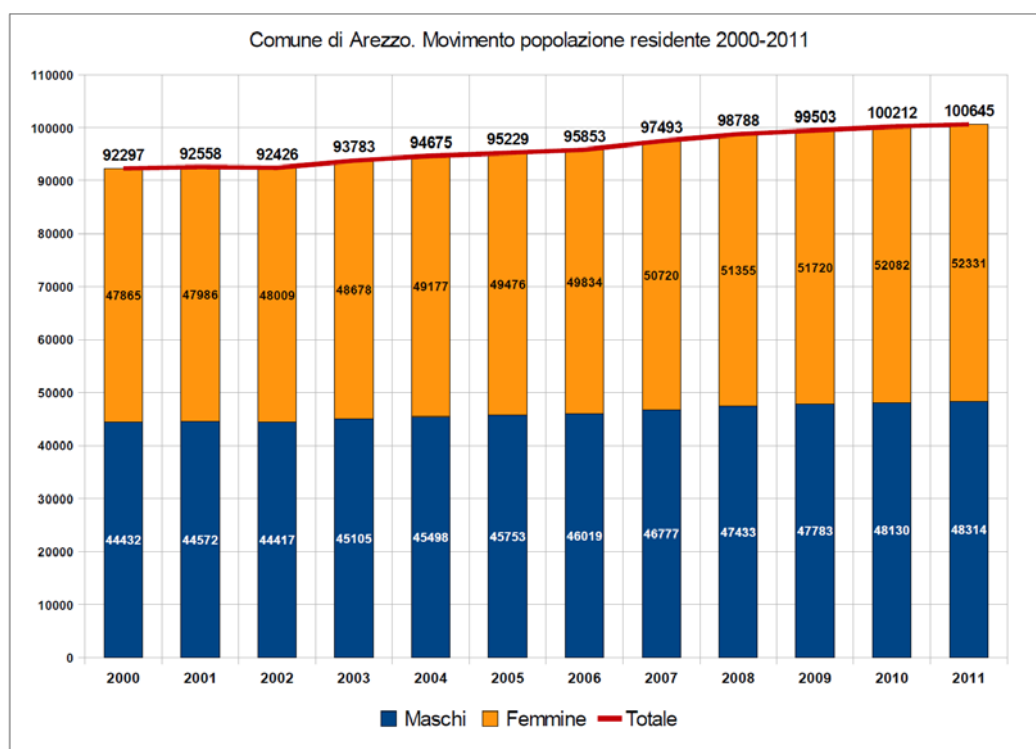
## Comune di Arezzo.

### *Indicatori demografici anno Duemilaundici*

Confermando la tendenza decennale che ha portato, nell'ottobre del 2010, al superamento della soglia demografica dei centomila residenti, la popolazione del Comune di Arezzo ha continuato a crescere – anche se più lentamente – nel corso del 2011, raggiungendo al 31 dicembre la quota di 100.645 iscritti nei registri anagrafici. Tuttavia, la tendenza mostra evidenti segnali di rallentamento; la popolazione “indugia” sopra la soglia senza allontanarsene. E l'imminente chiusura del XV° censimento generale della popolazione, strumento di verifica e revisione dei registri anagrafici, potrebbe rivelare, ad Arezzo come nel resto del Paese, consistenti quote di *sovracopertura anagrafica*, derivanti dalla estrema mobilità della componente straniera. Eventualità, questa, che determinerebbe un riallineamento delle risultanze anagrafiche nel corso dell'anno 2012.

Rispetto all'anno precedente, nel 2011 risultano in calo le nascite e in aumento i decessi. La dinamica naturale (ovvero il saldo nascite-morti) si mantiene costantemente negativa, come avviene ininterrottamente dal 1979, in misura abbastanza marcata (tasso di crescita naturale: -1,6). Come accade da un decennio, la dinamica migratoria (saldo immigrazioni-emigrazioni, dall'interno e dall'estero) si mantiene invece positiva e risulta perciò determinante ai fini della crescita demografica complessiva. Il saldo migratorio, anche se decisamente attenuato rispetto alle ondate travolgenti del biennio 2007/2008, si assesta poco al di sotto delle 600 unità, sostenuto dal flusso di stranieri provenienti da paesi comunitari e terzi (extra UE), che ha raggiunto alla fine dell'anno 12.533 presenze, pari al 12,5 per cento dell'intera popolazione residente.

Parallelamente, per il terzo anno consecutivo, si registra un lieve calo nel numero dei residenti di cittadinanza italiana, che passano – nonostante 126 nuove acquisizioni – dagli 88.269 del 2010 agli 88.112 attuali.



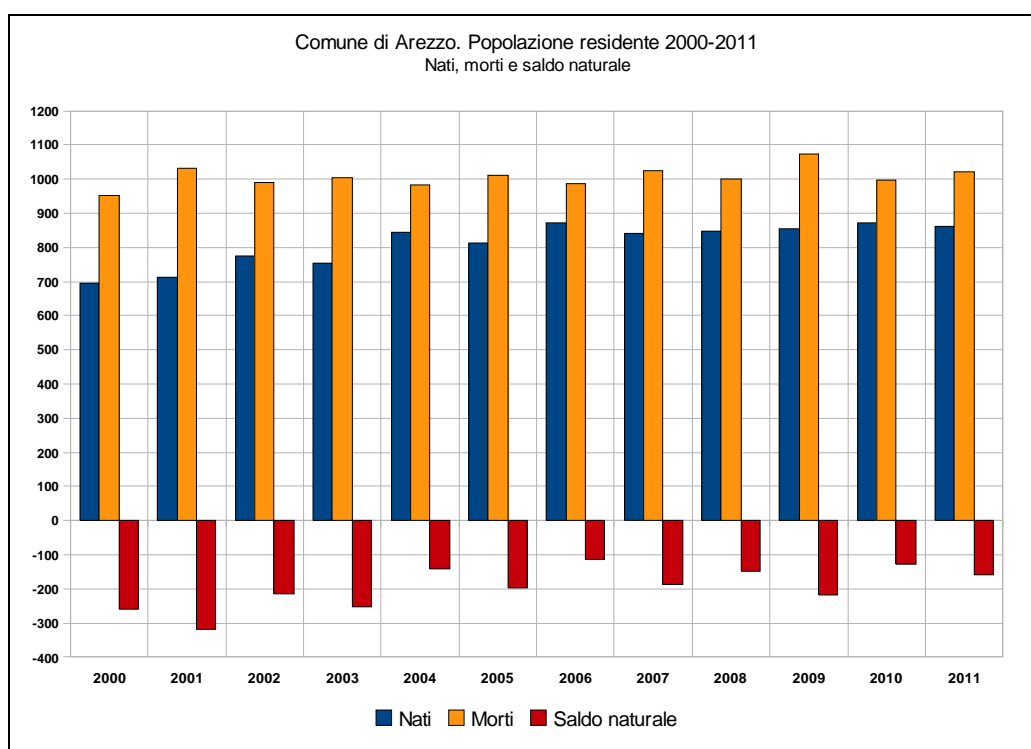
Ma vediamo, nel dettaglio, l'andamento dei diversi indicatori demografici alla data del 31 dicembre 2011, ricordando che:

- tutti i dati si riferiscono alla *popolazione residente iscritta in anagrafe*, cioè alle persone, di cittadinanza italiana e straniera, che nel territorio comunale hanno *dimora abituale*, poiché vi mantengono – intenzionalmente e di fatto – il centro delle proprie relazioni familiari e sociali, oppure vi stabiliscono il proprio domicilio, non avendo fissa dimora. Include quindi le persone residenti ma temporaneamente assenti (anche dal territorio nazionale) per ragioni di lavoro, di studio, di affari o altro motivo che non comportino una definitiva stabilizzazione ed il conseguente trasferimento della residenza;
- l'iscrizione anagrafica ha per legge carattere obbligatorio; nella sostanza è alimentata dalle dichiarazioni e segnalazioni dei cittadini, dalle risultanze dello stato civile, dagli accertamenti d'ufficio del servizio anagrafico. In seguito ad ogni censimento generale della popolazione (effettuato finora a cadenza decennale) viene determinata la *popolazione legale*. E' quanto accadrà nel primo semestre 2012. A tale risultato sarà riallineato il movimento anagrafico dei periodi successivi;
- i dati nazionali e regionali di raffronto sono desunti da report dell'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica.

## La dinamica naturale

Da trentatré anni, ovvero dal lontano 1979, la dinamica naturale (bilancio tra nascite e decessi) registra nel Comune di Arezzo un saldo costantemente negativo (-160), in misura più contenuta rispetto a dieci anni or sono, quando si superava quota -300, ma tuttavia più marcata rispetto al 2010, chiuso con un saldo naturale attestato a -126.

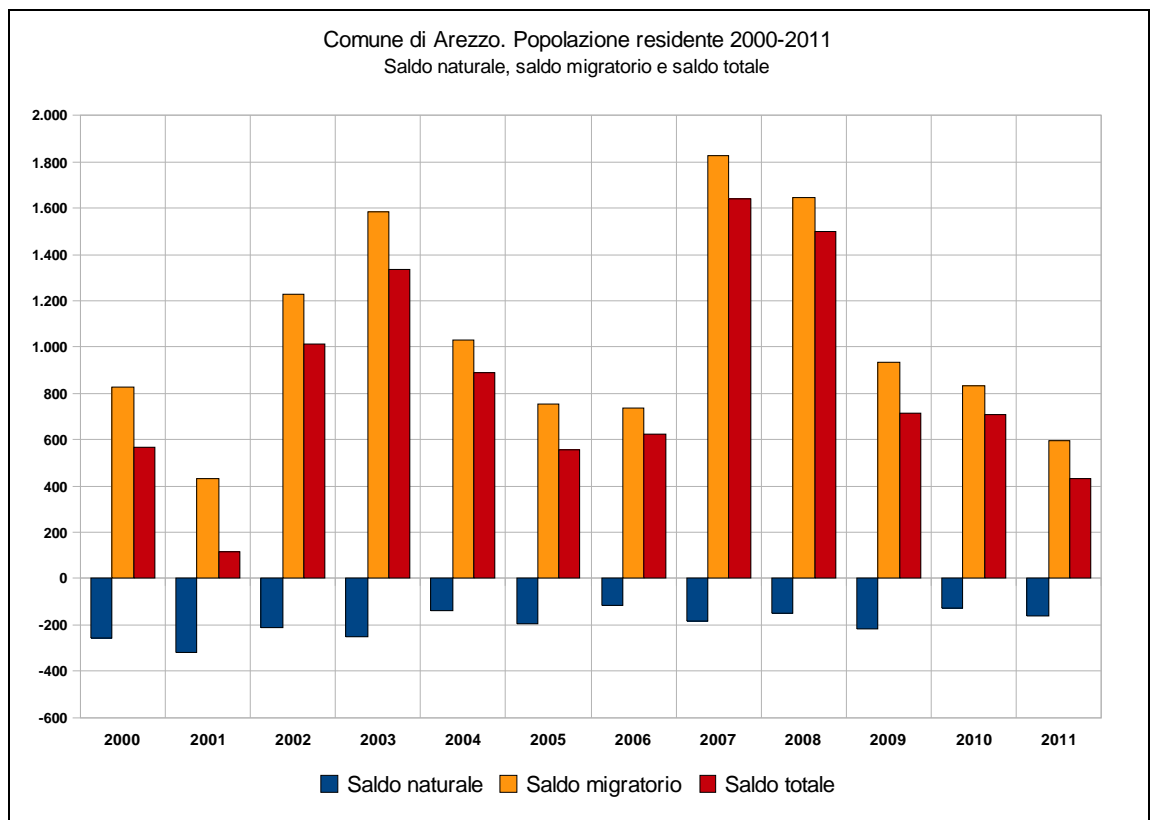
Le **nascite** sono risultate 861 (422 maschi, 439 femmine), pari ad un indice di natalità dell'8,6 per mille residenti: indice in lieve calo sul 2010, inferiore di mezzo punto rispetto a quello nazionale (9,1), anche se in misura più ridotta rispetto ai decenni trascorsi, e in linea con quello regionale toscano (8,5).



Da segnalare il singolare “sorpasso” delle neonate nei confronti dei maschi, in controtendenza rispetto al fenomeno naturale della prevalenza della popolazione maschile al momento della nascita, che perdura fino alla terza decade di età, per subire poi una netta inversione di tendenza nelle fasce di età successive. Si tratta di una fluttuazione statistica ricorrente: una analoga inversione della distribuzione di genere alla nascita è stata registrata, ad Arezzo, nel biennio 2003/2004.

In termini di andamento, il numero delle nascite segna una stasi nella tendenza ad un lievissimo incremento avviata dal 2004, nonostante la positiva influenza esercitata dal più elevato tasso di fecondità della popolazione immigrata: i bambini nati ad Arezzo da *almeno un genitore straniero* sono passati dai 52 del 2000 ai 267 del 2011 (pari al 30% del totale).

Non può stupire che ad una crescente presenza e ad un più profondo radicamento della popolazione straniera sul territorio corrisponda una maggior percentuale di nati da *madri straniere*: a livello regionale l’apporto delle straniere alla natalità è attestato sul 19%, a livello nazionale sul 18%. L’incalzare del fenomeno rimuove alcuni radicati luoghi comuni, come la maggior fecondità delle regioni meridionali (Sicilia, Campania), ormai soppiantate da quelle del centro-nord, all’interno delle quali, uscite di scena le generazioni *baby boomers*, il primato del ciclo riproduttivo appare diretta conseguenza delle abitudini di vita e dei costumi delle popolazioni immigrate. Secondo i dati ISTAT relativi al 2011 le straniere hanno un’età media al parto di 28 anni ed un numero medio di figli pari a 2,1; le italiane un’età media di 32,1 anni ed un numero medio di figli di 1,3.



I **decessi** si attestano a 1.021 (501 uomini, 520 donne), pari ad un indice di mortalità del 10,2 per mille residenti, in lieve crescita sul 2010, più alto di mezzo punto di quello nazionale (9,7) e sensibilmente inferiore a quello regionale (11,0). Rapportato ad un periodo storico di maggior durata, l'indice di mortalità rivela, come quello di natalità, un duplice ed oscillante andamento. Da un lato tende a salire, perché in una popolazione interessata da un processo di progressivo invecchiamento aumenta, di anno in anno, il numero di individui

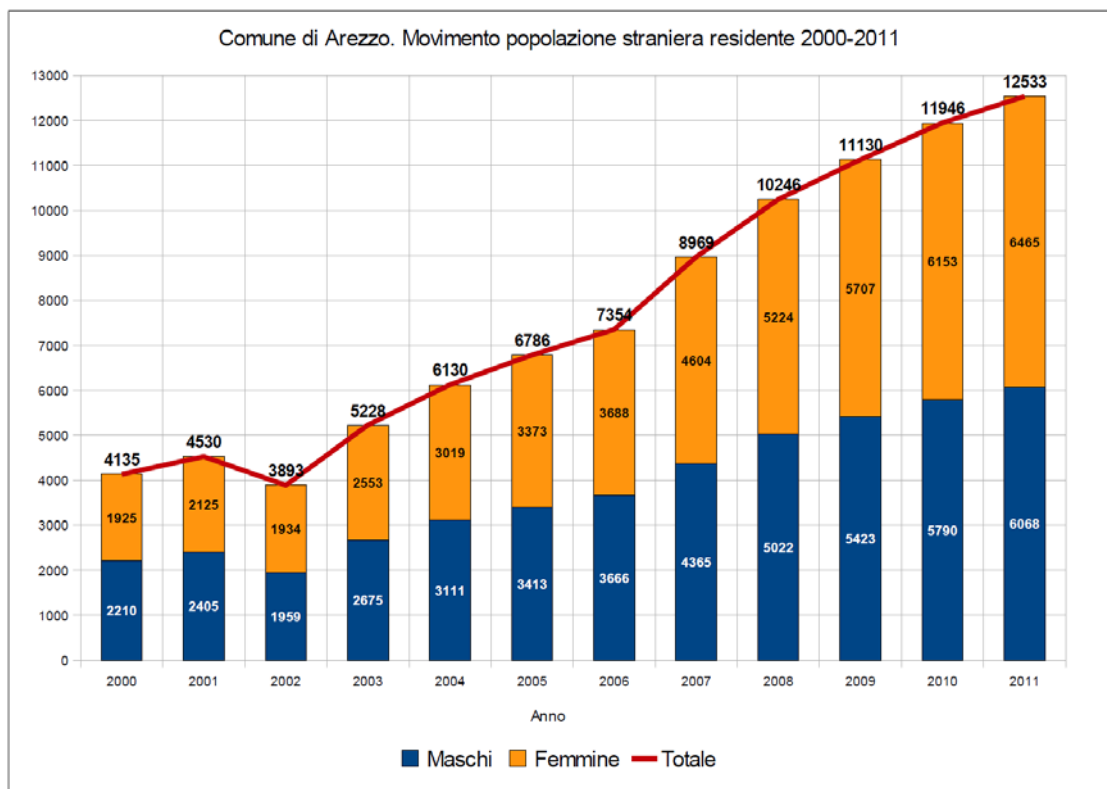
che raggiungono le fasce di età più avanzate e cresce, di conseguenza, il numero assoluto di decessi. Al tempo stesso, il fenomeno è tenuto sotto controllo dalla popolazione straniera, la cui composizione radicalmente spostata verso le fasce di età giovanili agisce in controtendenza.

Da segnalare anche, sul versante dei decessi, il tendenziale processo di riduzione della forbice tra la speranza di vita degli uomini e quella delle donne. Lo squilibrio di genere – prevalente nascita di maschi, sorpasso nella sopravvivenza delle donne tra i 35 e i 39 anni, progressiva prevalenza femminile nelle fasce di età ulteriori – va lentamente attenuandosi. A livello nazionale la speranza di vita alla nascita raggiunge i 79,4 anni per gli uomini, gli 85,0 per le donne. Valori non dissimili si registrano in Toscana (80,1 – 85,0). Un forte distacco, che va tuttavia attenuandosi sotto la spinta al livellamento delle cause di morbidità e mortalità, esito di una maggiore promiscuità delle condizioni ambientali, di vita, di lavoro.

Complessivamente, il **tasso di incremento naturale** (differenza tra indice di natalità ed indice di mortalità) si attesta ad Arezzo sul valore di -1,6 per mille, a metà strada tra quello nazionale (-0,6) e regionale (-2,5).

### *La dinamica migratoria*

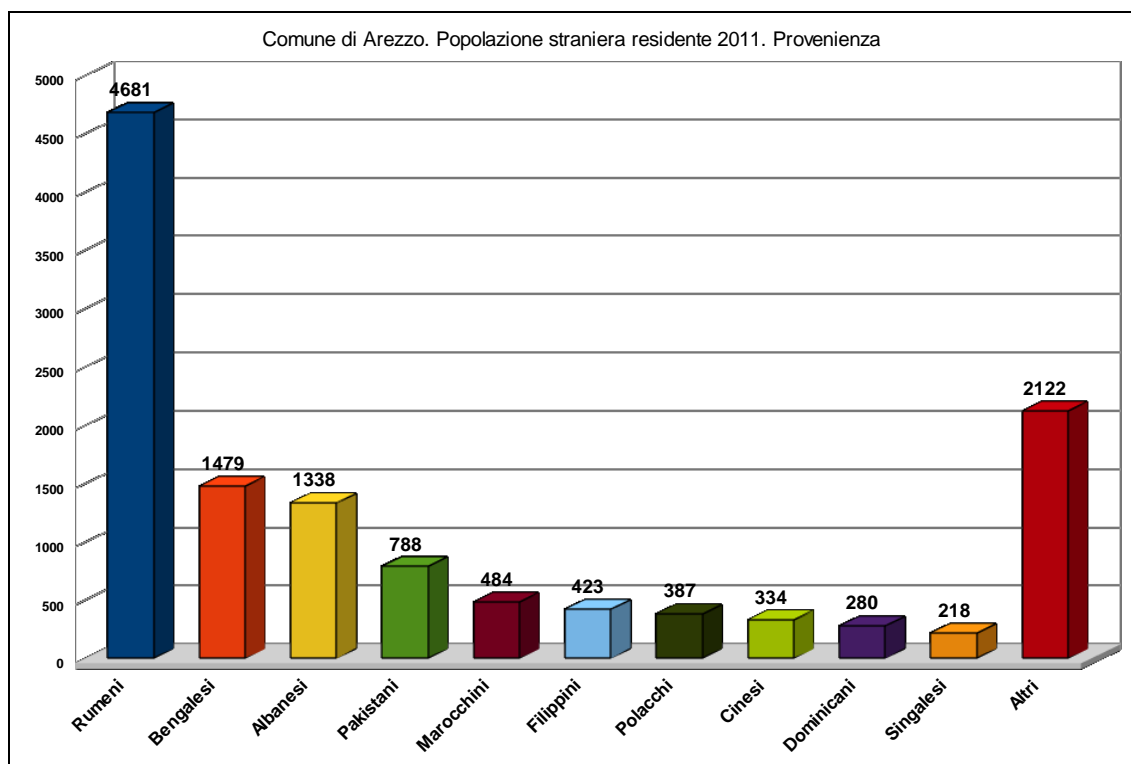
In presenza di una dinamica naturale negativa, la crescita demografica è il risultato di una dinamica migratoria di segno opposto. Nel 2011 il **saldo migratorio** (complessivamente considerato: interno, estero, per altri motivi) registra un attivo di 593 unità, pari ad un tasso del 5,9 per mille (6,8 in Toscana; 4,3 in Italia). Si tratta del risultato finale di 700 trasferimenti dall'estero (immigrazioni) e di 98 emigrazioni. Il saldo totale, detratto il saldo naturale negativo, fa registrare 433 nuovi residenti.



Il maggior componente della dinamica migratoria e del suo risultato è costituito dal **saldo migratorio netto con l'estero**, ovvero dei flussi in ingresso da parte di cittadini stranieri. Se si focalizza l'analisi sulla sola componente straniera della popolazione residente, si registrano nel corso del 2011 1.190 iscrizioni (658 direttamente dall'estero, 196 per nascita, le altre da altri Comuni italiani), a fronte di 599 cancellazioni di cui soltanto 31 in uscita per l'estero.

Un flusso pressoché a senso unico, certamente meno intenso di quello registrato nel biennio 2007/2008, all'indomani dell'ultimo allargamento ad est dell'Unione Europea, ma tale comunque da far ascendere la quota degli stranieri registrati in anagrafe (ossia di quelli regolarmente e stabilmente soggiornanti da oltre tre mesi) a 5.473 *cittadini comunitari* (2.204 maschi, 3.269 femmine) e 7.060 *extracomunitari* (o, più correttamente, *cittadini di paesi terzi*: 3.864 uomini, 3.196 donne). Il totale delle presenze a fine 2011 – 12.533 – eleva il rapporto tra stranieri e totale dei residenti al 12,5 per cento, a fronte di un dato nazionale attestato all'8,0% e regionale del 10,3%. Si tratta del valore più alto raggiunto nel Comune di Arezzo, al termine di due decenni che hanno visto un costante incremento a partire dai 1.295 stranieri presenti nel 1992, per il 90% di origine extracomunitaria (1,4% della popolazione residente), passando per i 1.653 del 1995 (1,8%), i 4.135 del 2000 (4,5%), i 6.336 del 2005 (6,6%), i 10.246 del 2008 (10,4%), gli 11.130 del 2009 (11,2%), gli 11.943 del 2010 (11,9%).

Altrettanto significative le cifre che denotano il livello di integrazione e di radicamento degli oltre 12 mila stranieri residenti: la presenza di 2.473 minorenni e di 1.640 nati in Italia (le cosiddette "*seconde generazioni*"), le 6.295 famiglie con almeno un componente straniero, le 5.589 famiglie con intestatario di scheda anagrafica straniero, i 126 acquisti di cittadinanza registrati nel 2011 dal servizio di stato civile in applicazione di una legge che, come molti stigmatizzano, è piuttosto avara nel concedere lo status di cittadino italiano.



Per quanto riguarda i **paesi di provenienza**, tra i comunitari spicca la schiacciante preponderanza dei Rumeni (4.681, pari al 37,3 per cento dell'intera popolazione straniera), se-

guiti a notevole distanza dai Polacchi (387, pari al 3,1%) e dai Bulgari (109, pari allo 0,9%). L'immigrazione massiccia dalla Romania risale a diversi anni prima dell'ingresso nell'UE (1.1.2007), che ha trasformato i Rumeni da stranieri "extracomunitari" in cittadini europei titolari del diritto di libera circolazione e di voto alle elezioni comunali. Già nel 2000 erano residenti nel Comune di Arezzo 517 Rumeni (12,5%), divenuti 1.583 (25,8%) nel 2004, 2.000 (27,2%) nel 2006.

Dall'esterno dei confini comunitari si registra la provenienza di 1.479 Bengalesi (11,8%), 1.338 Albanesi (10,7%), 788 Pakistani (6,3%), 484 Marocchini (3,9%), 423 Filippini (3,4%), 334 Cinesi (2,7%), 280 Dominicani (2,2%), 218 Singalesi (1,7%), 169 Indiani (1,3%), 139 Nigeriani (1,1%), 134 Ucraini (1,1%), solo per richiamare le comunità consolidate e numericamente più consistenti.

Per quanto riguarda l'equilibrio della componente di genere, influenzata da fattori socio-culturali, ma soprattutto dalle instabili opportunità di occupazione, appaiono marcatamente femminili le comunità di Rumene, Polacche, Ucraine, Russe, Bulgare, Nigeriane. Situazione diametralmente inversa tra i Pakistani, Indiani, Bengalesi, Algerini, Tunisini.

### *L'incremento demografico*

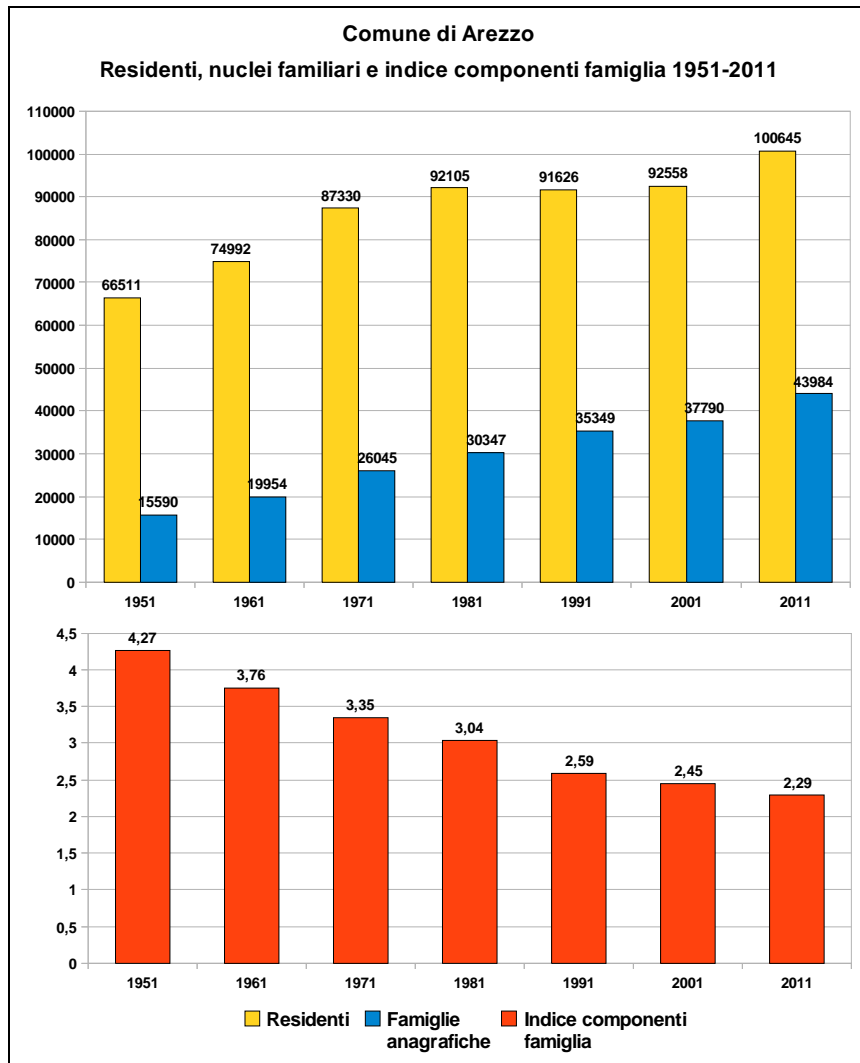
La somma del saldo naturale (-160, pari al tasso -1,6 per mille) e del saldo migratorio complessivo (593, pari al tasso 5,9 per mille) produce alla fine del 2011, come **saldo totale**, un incremento demografico netto di 433 abitanti (4,3 per mille). Si tratta del dato più basso registrato dal 2001, attestato su una cifra che appare il momentaneo punto di approdo (ma quanto durevole?) dei flussi che hanno attraversato il decennio, raggiungendo punte superiori a mille nel 2002, 2003, 2007 (il saldo totale più elevato: 1.640) e 2008.

Sul contenimento della pressione migratoria registrato nel 2011 – fenomeno emergente anche a livello nazionale, con una flessione dello 0,9% sull'anno precedente – pesano, probabilmente, i fattori di recessione dell'economia italiana e locale, il restringimento del mercato del lavoro, la crisi dei tradizionali settori di impiego, anche stagionale, della manodopera straniera (agricoltura ed edilizia in primo luogo). L'effetto deterrente della recessione sembra controbilanciare, in parte, la spinta migratoria in uno scenario geografico dove persistono, invece, molteplici focolai di innesco di esodi di massa. Si pensi alle conseguenze della "primavera araba", propagatasi a macchia d'olio sulla sponda africana, dal Maghreb alla Siria, in una alternante situazione di destabilizzazione e di guerra civile.

La popolazione complessiva del Comune, con 100.645 residenti (48.314 maschi, 52.331 femmine) registra una densità di 260,6 persone per kmq., aggregate in 43.984 *famiglie anagrafiche* (insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi) e 59 *convivenze* (coabitazioni per motivi religiosi, di cura, assistenza, militari, di pena).

L'indice dei componenti della famiglia (2,3) registra ormai una compagine nucleare di dimensioni ridotte, raggiunte al termine di una lunga evoluzione sociale e di costume (4,3 nel 1951; 2,5 nel 2001) affermatasi parallelamente all'incremento dei nuclei familiari (15.675 nel 1951, 30.429 nel 1981, 35.349 nel 1991, 36.568 nel 2001). Evoluzione che rende sempre più stridente la disciplina giuridica della *famiglia anagrafica* (allargata), risalente agli anni Ottanta e codificata nel DPR 223/1989, forzosamente sovrapposta alla *famiglia civile* (nucleare), con effetti distorcenti sia sull'attività demografica, sia sulla vita della popolazione, che si vede applicare benefici, diritti, tributi, tariffe sulla base di relazioni fa-

miliari non corrispondenti ai legami affettivi ed ai rapporti economici effettivamente in essere.

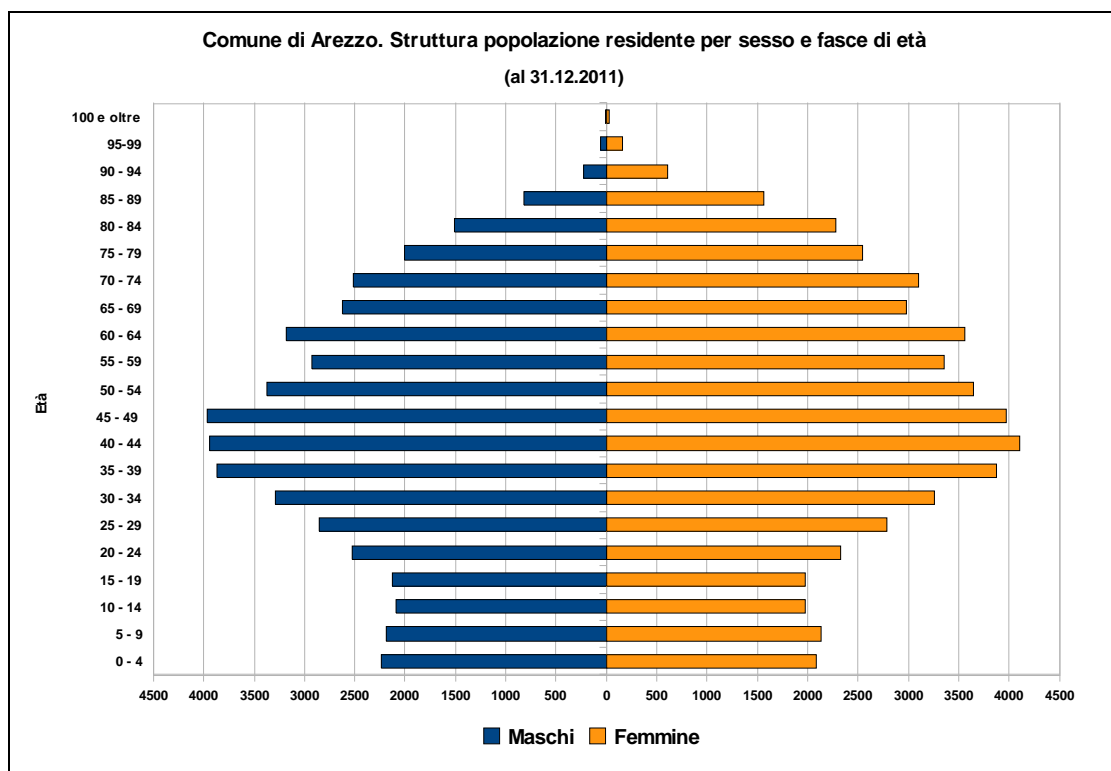


### *La struttura della popolazione*

La **composizione della popolazione residente**, analizzata per sesso e per età, evidenzia la struttura del corpo sociale, la differente estensione delle diverse classi demografiche, l'asimmetria tra la popolazione maschile e femminile.

La forma della piramide della popolazione – la caratteristica trottola erosa alla base ed espansa nella parte centrale, corrispondente alle generazioni del *baby boom* – è quella tipica delle società sviluppate, con una marcata ipertrofia delle classi di età avanzate ed un elevato tasso di invecchiamento, comune a tutta la Toscana, dove l'età media si attesta sui 45,7 anni. I ragazzi fino a 14 anni risultano 12.703, pari al 12,6% della popolazione (dato nazionale: 14,0%). Gli anziani ultrasessantacinquenni raggiungono la cifra di 23.026, pari al 22,9% del totale (dato nazionale: 20,6%). La popolazione in età attiva ammonta a 64.916 unità, pari al 64,5% (dato nazionale: 65,3%). Gli ultracentenari raggiungono le 36 unità.



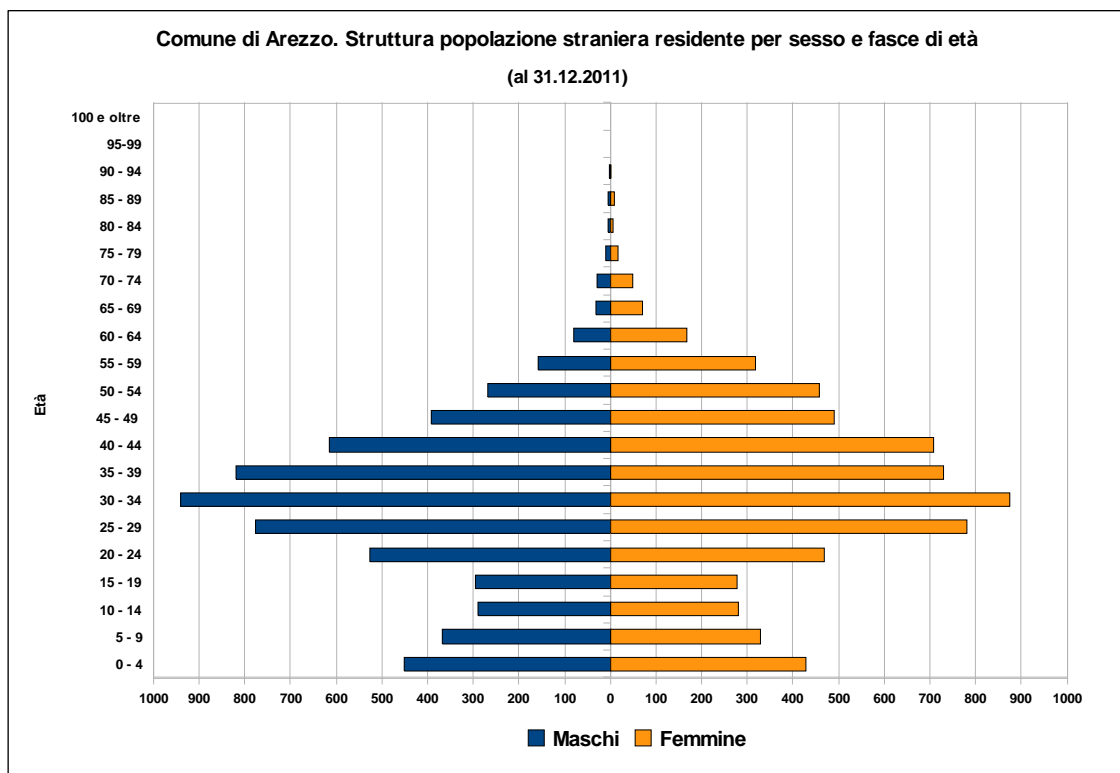


I dati del 2011 evidenziano, come abbiamo visto, la prevalenza della popolazione femminile al momento della nascita (51,1% di femmine), che tuttavia si inverte dalla fascia età di 2 anni fino a alla soglia dei 35 anni di età; a questo punto subentra una nuova inversione di tendenza nelle fasce di età successive, fino all'estremo limite del 14% di maschi sopravvissuti dopo i 100 anni (46,5% a 60 anni, 44,5% a 70, 44,0% a 80, 34,47% a 90).

Il fenomeno, provocato dall'asimmetria nel tasso di mortalità e nella differente speranza di vita tra uomini e donne, risulta ancora marcato, pur registrando una fase di attenuazione, come rilevato nel primo paragrafo. Ne deriva una parallela divaricazione negli indici di vedovanza, riscontrabile fin dalle fasce di età dei trentenni e dei quarantenni, che si assesta sul rapporto 1 a 5 tra maschi e femmine nella popolazione ultrasettantacinquenne. Netta prevalenza delle donne, in quasi tutte le fasce di età, per quanto riguarda lo status di divorziate: tra i 30 e i 60 anni le persone reduci dallo scioglimento del matrimonio (e non risposate) costituiscono mediamente il 6% della popolazione.

Strutturalmente assai diversa, la **composizione della popolazione straniera residente** evidenzia anche visivamente – nella diversa distribuzione delle classi di età, anzitutto, ma anche nell'equilibrio tra i sessi, nello stato civile, nella struttura familiare – la netta predominanza di soggetti appartenenti a classi di età giovanili o a età di lavoro.

Analizzando quantitativamente la struttura della popolazione straniera residente, i ragazzi fino a 14 anni risultano 2.146, pari al 17,1% dell'intera popolazione straniera. Gli anziani ultrasessantacinquenni raggiungono la modestissima cifra di 238, pari all'1,9% del totale. La popolazione in età attiva ammonta a 10.149 unità, pari all'80,1%. Tre soli casi di persone che abbiano raggiunto i 90 anni.



La divaricazione demografica tra vecchi e nuovi aretini, squilibrata dalla pressione selettiva del fenomeno migratorio, che privilegia individui giovani, sani, resistenti al sacrificio e al rischio, capaci di adattamento, è la parte emergente di un divario – nel costume, nei modelli culturali, nel livello di istruzione, nei ritmi e stili di vita, nella coesione familiare e sociale – che domanda di essere colmato con vigorose iniezioni di cultura dell'accoglienza e della tolleranza multi-etnica, ma soprattutto con l'effettivo sostegno di processi di integrazione di medio e lungo periodo.

<b>Arezzo. Indicatori demografici al 31.12.2011</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Indice di natalità</b> nati vivi annui : popolazione media annua x 1000	4,2	4,4	<b>8,6</b>
<b>Indice di mortalità</b> deceduti annui : popolazione media annua x 1000	5,0	5,2	<b>10,2</b>
<b>Tasso di crescita naturale</b> indice di natalità – indice di mortalità	- 0,8	- 0,8	<b>- 1,6</b>
<b>Tasso migratorio totale</b> saldo migratorio annuo : popolazione media annua x 1000	2,6	3,3	<b>5,9</b>
<b>Indice di fecondità</b> nati vivi annui : popolazione femminile in età feconda (15-49 anni) x 100		<b>3,8</b>	
<b>Indice di vecchiaia</b> popolazione 65 anni o più : popolazione 0-14 x 100	149,7	214,5	<b>181,3</b>
<b>Indice di dipendenza anziani</b> popolazione 65 anni o più : popolazione attiva (15-64) x 100	30,4	40,3	<b>35,5</b>
<b>Indice di dipendenza strutturale</b> popolazione 0-14 + popolazione 65 e più : popolazione attiva (15-64) x 100	50,8	59,7	<b>55,0</b>
<b>Tasso di ricambio popolazione in età attiva</b> popolazione 55-64 x 100 : popolazione 15-24	131,2	160,7	<b>145,4</b>
<b>Rapporto di mascolinità</b> numero maschi : numero femmine	<b>0,92</b>		

Arezzo, gennaio 2012

-----  
Tutti i dati demografici riportati – e molti altri, aggiornati a cadenza mensile – sono consultabili e scaricabili in formato pdf dal sito web del Comune di Arezzo [www.comune.arezzo.it](http://www.comune.arezzo.it), seguendo il percorso: **home page, Informazioni demografiche.**  
-----

**A cura di Franco Rossi**  
**Elaborazione diagrammi: Tommaso Gramigni**

**Comune di Arezzo**  
**Direzione Servizi ai cittadini e alle imprese, Promozione della città**  
**Ufficio Servizi Demografici, Archivio e protocollo**  
Tel. 0575 377236; e-mail: [dirdemografici@comune.arezzo.it](mailto:dirdemografici@comune.arezzo.it)